

NEWS

0

EUDI Wallet, la nuova identità digitale europea tra lotta alle frodi e rischio controllo sistemico



BY FORTUNATO VADALA — FEBBRAIO 6, 2026

7 MINS READ



Hai il sospetto di essere vittima di una truffa crypto?



Il nostro team di analisti e consulenti legali specializzati in blockchain e antiriciclaggio può effettuare una prima verifica tecnica del caso.

La valutazione è completamente riservata e non comporta alcun impegno.

Scopri di più

Nel dibattito sulla trasformazione digitale europea c'è un progetto che, almeno per ora, è rimasto fuori dai radar del grande pubblico ma che potrebbe cambiare radicalmente il modo in cui cittadini e imprese interagiscono online. Si chiama EUDI Wallet ed è destinato a diventare, nei prossimi anni, una delle infrastrutture più rilevanti per l'identità digitale in Europa.

Non si tratta soltanto della versione elettronica di documenti personali. L'EUDI Wallet nasce con l'ambizione di creare un sistema unificato di riconoscimento digitale, valido in tutti gli Stati membri. E questo, se si guarda bene, significa toccare contemporaneamente finanza, pubblica amministrazione, sicurezza informatica e persino equilibri geopolitici legati al controllo dei dati. Secondo il rapporto sullo stato di realizzazione degli EUDI Wallet in Europa pubblicato da Fucino Digital, società di innovazione del gruppo Banca del Fucino, lo sviluppo del wallet europeo rappresenta uno dei passaggi strategici per la costruzione dell'identità digitale continentale, con impatti destinati a incidere sul mercato dei servizi finanziari e sui modelli di autenticazione digitale.

Il progetto prende forma all'interno del regolamento eIDAS 2.0, che ridefinisce l'intero quadro europeo dei servizi fiduciari e dell'identificazione elettronica. Secondo il calendario normativo, entro novembre 2026 ogni Stato dovrà rendere disponibile almeno un wallet pubblico per i cittadini. Dal 2027, invece, il salto diventa concreto: banche, telecomunicazioni, utility e grandi piattaforme digitali dovranno accettarlo come sistema ufficiale di autenticazione.

È qui che si capisce che non si tratta di un aggiornamento tecnologico. È un cambio di paradigma.



Indice dell'articolo



- Cos'è davvero l'EUDI Wallet e perché può cambiare l'identità digitale europea
- EUDI Wallet e contrasto alle frodi digitali
- Come potrebbero evolvere le truffe online con l'EUDI Wallet
- I rischi della centralizzazione digitale
- Europa a due velocità nello sviluppo del wallet
- Impatti economici e trasformazione del settore finanziario
- Il futuro dell'identità digitale europea

Cos'è davvero l'EUDI Wallet e perché può cambiare l'identità digitale europea

L'EUDI Wallet è progettato come un'applicazione certificata in cui i cittadini potranno conservare e utilizzare documenti personali e credenziali verificabili. Carta d'identità, patente, certificazioni professionali e altri attributi personali potranno essere integrati nello stesso ambiente digitale.

Il vero punto, però, è un altro. Il wallet nasce per funzionare in modo interoperabile in tutta l'Unione Europea. In teoria, un cittadino potrà accedere a servizi pubblici e privati in qualsiasi Paese membro utilizzando un'unica identità digitale riconosciuta ovunque.

Secondo la strategia europea, questa infrastruttura rappresenta uno dei pilastri del mercato unico digitale. In altre parole, l'obiettivo è ridurre la frammentazione che oggi caratterizza i sistemi di autenticazione nazionali.

Ma c'è anche un aspetto meno evidente. L'EUDI Wallet è, di fatto, una risposta politica e tecnologica alla crescente influenza delle piattaforme globali nel controllo dell'identità digitale. Negli ultimi anni, sistemi gestiti da grandi aziende tecnologiche hanno progressivamente assunto un ruolo centrale nell'autenticazione online. Il wallet europeo punta a riportare la gestione dell'identità sotto un controllo pubblico.



EUDI Wallet e contrasto alle frodi digitali

Se si guarda al mondo del cybercrime finanziario, il progetto introduce elementi potenzialmente dirompenti. Oggi una parte significativa delle truffe online si basa sull'uso di documenti rubati o identità costruite artificialmente. L'EUDI Wallet prova a intervenire proprio su questo punto.

Il sistema si basa su un meccanismo chiamato divulgazione selettiva. In pratica, l'utente non condivide più l'intero documento, ma solo le informazioni strettamente necessarie per completare una determinata operazione. Può sembrare un dettaglio tecnico, ma riduce in modo sensibile la circolazione di copie digitali di documenti personali, che oggi rappresentano uno degli strumenti più utilizzati nelle frodi identitarie.

Anche il settore finanziario osserva con attenzione l'evoluzione del wallet. L'integrazione tra identità certificata e procedure di onboarding potrebbe rafforzare i controlli KYC e AML, rendendo più complessa la creazione di conti finti o l'utilizzo di prestanome nelle transazioni economiche.

Dal punto di vista investigativo, il cambiamento potrebbe essere significativo. Collegare in modo più diretto identità e operazioni finanziarie significa ridurre gli spazi per la creazione di identità sintetiche, un fenomeno in forte crescita negli ultimi anni.



Come potrebbero evolvere le truffe online con l'EUDI Wallet

Pensare che il wallet eliminerà le frodi sarebbe ingenuo. Più realisticamente, potrebbe modificarle.

Nel panorama attuale molte truffe si basano sulla creazione di identità fittizie. Con l'introduzione del wallet europeo, questa strada potrebbe diventare più difficile. Ma, come spesso accade, la criminalità si adatta.

Uno scenario plausibile riguarda il furto di accesso ai wallet tramite tecniche di social engineering o malware progettati per colpire i dispositivi mobili. In questo caso, il valore dell'identità digitale potrebbe aumentare, trasformandola in una risorsa ancora più appetibile per i gruppi criminali.

Un altro rischio riguarda il reclutamento di money mule con identità autentiche e wallet legittimi. Il fenomeno esiste già oggi, ma potrebbe diventare ancora più centrale se la creazione di identità false diventerà più complessa.

Per gli investigatori finanziari questo significa spostare l'attenzione. Il controllo documentale, da solo, non basterà più. Diventerà fondamentale analizzare i comportamenti, i flussi di transazione e le anomalie operative.



I rischi della centralizzazione digitale

Accanto ai potenziali benefici emergono inevitabilmente alcune criticità. L'EUDI Wallet è pensato per diventare una infrastruttura universale per l'accesso ai servizi digitali europei. Ed è proprio questa concentrazione a generare interrogativi.

Se identità, autenticazione e, in prospettiva, strumenti di pagamento convergono nello stesso ecosistema, si crea un sistema estremamente efficiente ma anche potenzialmente fragile. Eventuali vulnerabilità tecniche o attacchi informatici su larga scala potrebbero avere effetti simultanei su milioni di utenti.

Le linee guida europee pongono grande attenzione alla minimizzazione dei dati e alla tutela della privacy. Tuttavia, l'utilizzo diffuso del wallet potrebbe generare grandi quantità di metadati legati all'accesso ai servizi digitali. Non è solo una questione tecnica, ma anche politica e sociale.

Esiste poi il tema della dipendenza digitale. In un sistema in cui l'identità digitale diventa chiave di accesso a servizi essenziali, errori tecnici o sospensioni amministrative potrebbero avere conseguenze molto concrete nella vita quotidiana dei cittadini.

Europa a due velocità nello sviluppo del wallet

Lo sviluppo dell'EUDI Wallet non procede allo stesso ritmo in tutti i Paesi europei. Alcuni Stati hanno già avviato modelli centralizzati e fortemente integrati con i servizi pubblici digitali. Italia, Grecia e Polonia rappresentano esempi di implementazione avanzata.

Altri Paesi stanno affrontando un percorso più complesso. Nei Paesi nordici, ad esempio, l'identità digitale è stata storicamente gestita da consorzi bancari privati. La transizione verso wallet pubblici richiede quindi un ripensamento dell'intero ecosistema.

La Germania ha scelto una strada intermedia, basata su un modello federato in cui più operatori possono sviluppare wallet certificati. Questo approccio favorisce la concorrenza, ma potrebbe rendere più complessa l'adozione da parte degli utenti.

Impatti economici e trasformazione del settore finanziario

L'introduzione dell'EUDI Wallet apre nuovi spazi di mercato per fornitori tecnologici, identity provider e servizi di integrazione digitale. Allo stesso tempo mette in discussione il ruolo tradizionale delle banche nella gestione dell'identità dei clienti.

Il trasferimento di alcune funzioni di identificazione verso infrastrutture statali potrebbe ridurre la centralità delle applicazioni bancarie. Tuttavia, per gli istituti finanziari esiste anche un potenziale vantaggio: la riduzione dei costi legati alla compliance e alle verifiche identitarie.

Un ulteriore elemento di confronto riguarda l'accesso alle tecnologie di sicurezza degli smartphone. Le normative europee stanno spingendo verso una maggiore apertura delle infrastrutture hardware, consentendo anche alle applicazioni pubbliche di utilizzare sistemi di autenticazione avanzati.

Il futuro dell'identità digitale europea

L'EUDI Wallet rappresenta molto più di una applicazione. È una infrastruttura destinata a ridefinire il rapporto tra sicurezza, sovranità digitale e libertà individuali.

Nei prossimi anni il wallet europeo potrebbe determinare chi controllerà l'identità nel mondo digitale. Stati, sistema finanziario e grandi piattaforme tecnologiche si trovano oggi su un terreno di confronto che va ben oltre la dimensione tecnica.

La partita è appena iniziata. E le sue conseguenze riguarderanno non solo il funzionamento dei servizi digitali, ma anche l'evoluzione della criminalità finanziaria e la protezione dei cittadini europei.



FORTUNATO VADALA

Laureato in Scienze Bancarie e Assicurative ha svolto la sua attività nel campo finanziario, prima di dedicarsi al settore immobiliare. Ha sempre avuto l'hobby del giornalismo, che ha sviluppato nel tempo curando un suo blog personale, partecipando alla comunicazione del movimento contro le mafie "Ammazzatecitutti", collaborando per la testata on line "Net1news" e corrispondente per il quotidiano "Calabria Ora". Ha collaborato con l'associazione "Garante Condominio" e la testata "Reccom Magazine" specializzata a trattare i temi della scienza e della tecnologia.

